

# Da bibliomediateca a biblioteca "normale"?

Stefania Fabri

Consulente scientifica del Comune  
di Terni per la riorganizzazione  
dei servizi della BCT  
dhbebc@tin.it

*A Terni decolla il progetto della nuova BCT*

Sono trascorsi quasi vent'anni da quando nel 1985 il Comune di Terni destinò a biblioteca l'ex sede del Municipio, un edificio le cui origini risalgono alla fine del XIII secolo, poi ristrutturato nella forma piuttosto vicina all'attuale alla fine dell'Ottocento dall'architetto Benedetto Faustini. La cosa curiosa è che nel corso degli ultimi vent'anni, una decade è stata occupata da lavori di ristrutturazione e un'altra decade dall'adeguamento degli impianti tecnologici, anche se i lavori per destinare l'edificio a biblioteca si erano già conclusi nel 1989. Le opere, finanziate con fondi europei, per realizzare il progetto della bibliomediateca erano proseguite fino al 1996, senza però far sì che a tale scadenza le due biblioteche "reali" della città, la biblioteca per ragazzi, collocata in uno spazio in affitto a piano terra adatto piuttosto ad attività commerciale, e la biblioteca storica, ospitata nella cadente sede di Palazzo Carrara, interamente da ristrutturare, trovassero finalmente pace. Nel frattempo l'idea che l'edificio del Faustini su cui tanto si era prodotto in termini di lavori e progetti diventasse realmente una biblioteca si era arenata sul problema della gestione, ma soprattutto su una certa "utopia del futuro", subentrando quindi l'intenzione di inglobarlo nell'ambizioso e innovativo progetto del Centro multimediale (CMM), costituito appunto nel 1996 come società a capitale misto

privato e pubblico con la partecipazione maggioritaria del Comune (51%), della Regione Umbria (4%) e di Telecom Italia (45%). Dal 1996 il CMM ha gestito sia il Videocentro nelle ex officine meccaniche Bosco, ultimato recentemente come un centro di produzione multimediale, sia la Bibliomediateca, come "centro di servizi interattivi e del mercato multimediale",<sup>1</sup> ma praticamente da allora utilizzata solo per svolgere corsi d'informatica e come sede della società in attesa di poter utilizzare a pieno il Videocentro.

Dopo aver alfabetizzato all'uso dell'informatica l'intera città, il Comune di Terni si è finalmente reso conto che forse era necessario ri-

tornare al progetto originario e ha convinto il CMM a cedere l'uso dell'imponente edificio del Faustini per "trasferirci" le due biblioteche, sorelle separate.

Nel momento in cui però si rimettevano le mani su questo affascinante ma ambiguo pezzo di storia della città, nonché su questa struttura che per certi versi sembra il castello delle fate con colori e decori da Disneyland, mentre guardata con altri occhi è invece il tempio della tecnologia informatica anche se un po' demodé, non è stato facile assumere l'atteggiamento giusto. Si trattava comunque di uno spazio pensato come biblioteca vent'anni prima, con un grande magazzino nella sua torre



**La facciata principale del palazzo costruito nell'Ottocento dal Faustini, nuova sede della Biblioteca comunale di Terni (BCT)**

libreria, stile biblioteca statale, e le tre uniche sale di lettura previste, addobbate con scaffali rigidi come stoccafissi non graduabili, praticamente inutilizzabili, e poi ripensato come avveniristico centro multimediale dieci anni dopo, comprensivo di sale con arredi in plastica trasparente dai colori vivaci, cablaggio, locali tecnici e parco attrezzature ormai invecchiati: due anime difficili da coniugare e

un'eredità di vecchi problemi da risolvere (accessi non controllati, da abilitare ai disabili ecc.), senza contare i nuovi (come il personale e le nuove funzionalità necessarie).

Il nuovo progetto che ora si sta realizzando, e che a breve darà origine a un servizio vivo e completo per la cittadinanza, ha cercato di tenere conto di tutti questi aspetti e nello stesso tempo di un

valore che nel tempo si era perso, e cioè il valore "pubblico" dell'edificio, con tutte le sfumature e valenze che può avere questo termine. Un punto mi era molto chiaro nel momento in cui sono stata coinvolta dal Comune di Terni nel progetto, e cioè che non poteva trattarsi di un mero trasferimento delle due biblioteche in una virtuale terza biblioteca, cioè la "bibliomediateca". Il pubblico ne



**Una piccola lettrice tra gli scaffali della sezione Zerosei; sotto, una postazione multimediale nella sezione "tweenager"**

avrebbe avuto certamente un senso di sollievo, ma anche come di una sconfitta. Vent'anni perduti dietro a un miraggio in nome di che? per ricominciare da zero? Sicuramente il detto di Massimo Troisi bene si adattava al nostro caso: si ricominciava da tre, perché tre erano le biblioteche da fondere in una. La biblioteca ragazzi che delle tre aveva il maggior seguito, però anche quella da risanare, nel tempo più sacrificata dal punto di vista della funzionalità e della bellezza degli spazi, ridotta in una situazione da magazzino visitabile; la biblioteca storica, anch'essa in spazi angusti, era ormai nell'impossibilità d'inserire le novità, gravata da una collezione mai svecchiata, in cui documentazione superata e pezzi pregiati serravano le fila per non far entrare niente di aggiornato. E la "bibliomediaterca", che biblioteca non era, dove la multimedialità scorreva a fiumi ma non per i lettori, solo per chi avrebbe dovuto imparare a usarla per motivi professionali. In tutto ciò cultura del testo e informazione, valori fondanti di una società evoluta, erano

un po' in ombra, ammuffiti nei vecchi locali e messi in cantina per far onore a una tecnologia all'inizio trainante ma che nel frattempo si era scoperta vuota di contenuti e priva di appeal. Tutto invece doveva essere messo al servizio di una vera biblioteca "normale" e moderna, dove la gente entra per trovare documenti e non solo macchine, persone e non solo oggetti, libri e non solo libri.

Le caratteristiche del nuovo progetto si possono riassumere in queste esigenze fondamentali:

- 1) riorganizzare gli spazi in funzione dell'utenza (considerando le fasce d'età e d'interesse);
- 2) integrare il mondo del libro con quello delle nuove tecnologie, senza per questo rinunciare del tutto alla connotazione precedente;
- 3) soddisfare le esigenze

degli utenti negli ambiti dell'informazione e della conoscenza, del piacere della lettura, dell'educational, dell'intrattenimento, destinando gli spazi a funzioni socializzanti;

4) contribuire alla crescita di un sentimento di appartenenza a una comunità solidale, dando la possibilità alla città di vivere da vicino i mutamenti e le conquiste della nuova Biblioteca comunale di Terni (BCT).

Le tre diverse biblioteche da fondere in una sola efficace struttura per la città avevano diversi ambiti di competenza su cui misurarsi e con cui fare i conti.

La "bibliomediaterca", contenitore vuoto ma ricco di spunti e sigle da riprendere, rappresenta ancora adesso la sfida più difficile: il dialogo tra il mondo del libro e quello dei nuovi e vecchi media è tutt'altro che facile e tutt'altro che scontato, una volta finita l'epoca del trionfalismo del tipo "la biblio-



teca cardine della società dell'informazione gestisce la conoscenza attraverso la tecnologia", pur essendo consapevoli dell'importanza di modelli di ordinamento e diffusione del sapere. D'altra parte si tratta di valorizzare un patrimonio culturale sedimentato nel tempo e di fornire un punto d'incontro con la modernità, senza rinunciare alla propria vocazione "al futuro".

La biblioteca "storica" è l'elemento dei tre apparentemente più definito, ma richiede un grande lavoro di riordino e risistemazione, che necessiterà comunque di tempi lunghi, ma anche di una "visione d'insieme" che le permetta di emergere dall'oblio in cui era caduta per anni. Si tratta perciò di adeguare il patrimonio librario e documentario alle esigenze di una corretta fruizione dello stesso, procedendo quindi a:

- riordinare e valorizzare la sezione storico-documentaria, definendo una specificità del patrimonio e identificandone un profilo da proporre e da sviluppare correttamente;
- musealizzare il libro pregiato;
- digitalizzare i testi da preservare e divulgare;
- riordinare e valorizzare il fondo locale, molto variegato e frammentato.

Infine la terza "biblioteca", quella per ragazzi, che è stata protagonista della prima fase del progetto ("PARTELAPRIMAPARTE", realizzata a fine maggio 2003) ed è ora già funzionante insieme ai servizi emeroteca e periodici, aveva bisogno di riprendere al più presto la sua attività, reclamata a gran voce dagli utenti e quindi necessitava di un'azione d'urto e di una concentrazione notevole da parte delle bibliotecarie ternane, costantemente coadiuvate ma anche stimolate al metodo didattico-scientifico dalla presenza del team di stagisti dell'Università della Tuscia



**Posto di lettura nella emeroteca**

coordinati da Giovanni Solimine. Il patrimonio librario per ragazzi è stato tutto sottoposto a revisione, procedimento assolutamente necessario in quanto non si era mai provveduto a uno svecchiamento, e necessitava di essere totalmente riclassificato e ricollocato. La biblioteca ragazzi è stata riorganizzata in tre sezioni:

- *la nuova sezione Zerosei*: un'importante novità per i più piccoli con oltre 1.000 libri tutti per loro, dvd e giochi didattici multimediali, e tutte le attività tipiche dei "nati per leggere";
- *la sezione "tweenager"*: che ha visto l'intera risistemazione della collezione per i ragazzi dai 6 ai 12 anni con nuove etichette per i generi della narrativa utilizzando i simboli inventati dai ragazzi attraverso un concorso di idee,<sup>2</sup> che ha avuto un clamoroso successo, ottenendo così non solo un accesso più facile ai libri, che prima erano ordinati per numero d'ingresso, ma anche lo smaltimento di una parte non specifica per ragazzi accumulatasi nel tempo, nonché la partecipazione entusiasta del pub-

blico ai problemi organizzativi della biblioteca;

- *la nuova sezione "why not"*, dedicata ai giovani adulti e organizzata in tre sale: letture (specializzata in narrativa, arte, grafica ecc.); musica e video; laboratorio fumetto.

Il grande, ma non del tutto funzionale edificio, che ha al proprio interno una vasta corte e scale sontuose, ascensori e spazi di risulta, è stato riorganizzato in questo modo:<sup>3</sup>

*piano terra*: i piccolissimi e i loro genitori, sala polifunzionale "Interzona", punto d'incontro insegnanti;

*piano mezzanino*: i giovani adulti (13-18 anni), una parte depositi con accesso alla torre libraria, essa stessa deposito per eccellenza;

*primo piano*: la Sala Farini per la collezione storica e il fondo locale, la sala consultazione, uffici e direzione;

*secondo piano*: la sala doppia della narrativa ("leggerissimo"), l'aula didattica e per i gruppi di studio, la sala divulgazione, la sala videoconferenze, la sala periodici;

*sottotetto*: sezione "tweenager" (6-12 anni), emeroteca;

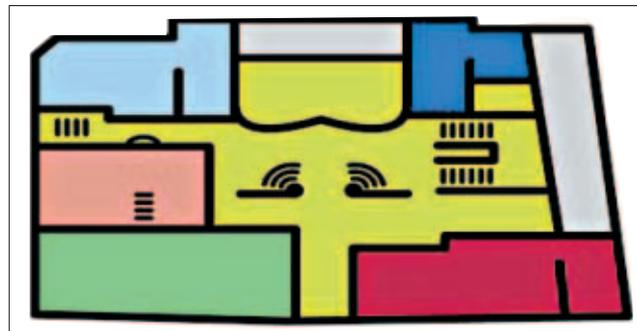
*piano della torre*: sale "Univercittà".

I punti di forza di tale riorganizzazione dei servizi a mio parere consistono principalmente nell'utilizzo consapevole di quattro *atout*, che giocano a favore della nuova struttura. Il primo fattore di grande rilievo è la collaborazione per il riordino delle collezioni con l'Università della Tuscia, Dipartimento di storia e culture del testo e del documento: un progetto nel progetto, di grande interesse e di forte impegno data la mole del patrimonio da mettere al pubblico (si raggiungeranno per il pubblico circa 2.000 metri quadrati, con circa 40.000 volumi a scaffale aperto e circa 10.000 per ragazzi e giovani). Il secondo punto di forza ri-



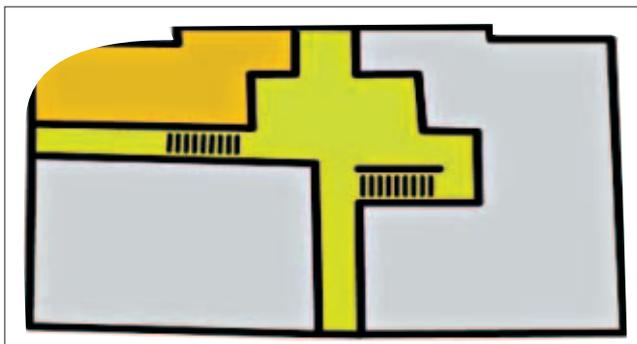
Piano terra:

- Sala polifunzionale “Interzona” con caffè letterario, postazioni multimediali e angolo “tema del giorno”
- Sala Zerosei, con saletta dei genitori
- Piazza interna con pannelli esplicativi, box di accoglienza
- Sala del custode e sala macchine, torre-deposito libri
- Infopoint del Comune
- Centro insegnanti
- Ufficio accessioni con accesso alla torre-deposito
- Laboratorio Zerosei



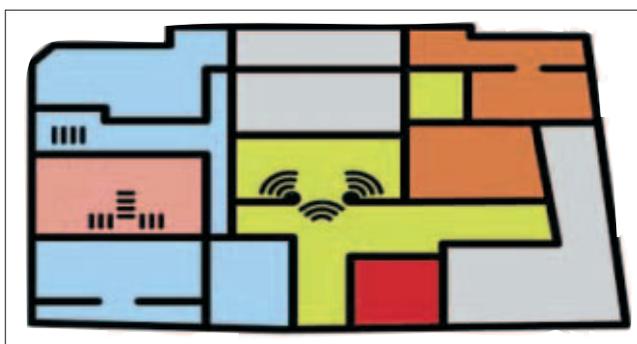
Piano secondo:

- Aula didattica multimediale
- Sala Leggerissimo per la narrativa
- Sala divulgazione
- Sale periodici
- Torre libreria
- Corte interna e locali di servizio
- Sala conferenze e videoconferenze



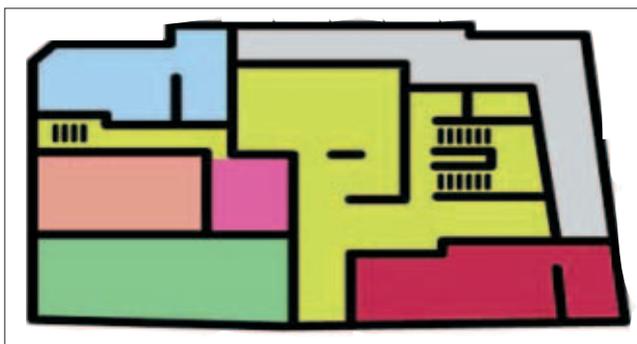
Piano mezzanino:

- Sezione “why not” per adolescenti
- Depositi e volta della sala Interzona



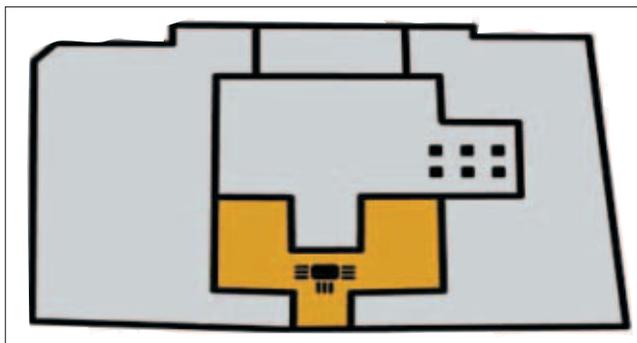
Piano terzo:

- Emeroteca
- Torre libreria, terrazza, depositi (poi laboratorio tween-ager”)
- Sale “Tweenager” per ragazzi 6-12 anni
- Piano rialzato della Sala della narrativa
- Corte interna e scale
- Accesso emeroteca



Piano primo:

- Sala riunioni
- Sezione libro antico e di pregio, fondo locale
- Box per lettura individuale
- Sala cataloghi, accoglienza, prestito, informazione bibliografica
- Uffici e torre libreria
- Corte interna e locali di servizio
- Sala consultazione



Piano della torre vetrata:

- Sale per gli studenti universitari
- Tetto

## Un "cantiere formativo": il contributo dell'Università della Tuscia

La realizzazione della nuova Biblioteca comunale di Terni si può definire anche un originale "cantiere formativo". Infatti gli studenti di biblioteconomia dell'Università della Tuscia di Viterbo, coordinati da Giovanni Solimine, hanno dato un contributo determinante all'apertura della nuova sede. Il Comune ha stipulato una convenzione con l'ateneo e un'équipe di studenti della Facoltà di conservazione dei beni culturali ha lavorato per mesi alla revisione del patrimonio librario, allo svecchiamento e alla sistemazione delle raccolte, nonché alla loro catalogazione.

L'accordo si inserisce nel quadro delle iniziative che l'Università di Viterbo ha avviato per arricchire le attività didattiche del corso di laurea triennale in Scienze della documentazione, archivistiche e biblioteconomiche e del corso di laurea specialistica in Gestione e valorizzazione della documentazione scritta e multimediale con stage, tirocini, viaggi di studio e altre esperienze sul campo. Scopo di queste iniziative è anche quello di favorire il contatto di laureandi e laureati con il mondo della professione, e ciò ha prodotto finora risultati molto interessanti dal punto di vista dell'inserimento lavorativo. Ci si augura che anche per Terni possa-

no scaturirne concreti sbocchi occupazionali.

Il supporto alle attività di valutazione e riorganizzazione del patrimonio documentario offerto dall'università ha consentito al personale della biblioteca di adottare criteri rigorosi nell'analisi delle raccolte e nella riconsiderazione dei sistemi di collocazione e di ordinamento adottati in passato e, al tempo stesso, ha consentito agli studenti di effettuare un'esperienza molto utile per il loro percorso formativo. Le diverse fasi dell'attività sono state accompagnate da riunioni periodiche, in cui venivano messe a punto le metodologie da adottare e si esaminava lo stato d'avanzamento del lavoro, discutendo le scelte effettuate e affrontando insieme i casi dubbi. A mano a mano che si procedeva, si andavano sedimentando così delle vere e proprie "linee guida" per la riorganizzazione del patrimonio documentario della biblioteca.

Al termine del periodo di tirocinio, ciascuno studente ha stilato un rapporto sul lavoro effettuato, che è stato poi integrato da una relazione curata dal tutor nominato dal Comune.

Successivamente all'apertura al pubblico della biblioteca, altri tirocinanti hanno iniziato ad affiancare il personale nella gestione dei servizi.

guarda la scelta di aver puntato su alcuni servizi specializzati, da una parte valorizzando il patrimonio già in possesso come la sezione "leggerissimo" che recupera e ottimizza il vasto patrimonio di narrativa, dall'altra parte invece creando sezioni totalmente nuove per intercettare un pubblico in uscita, come quello dei giovani adulti con la sezione "why not" tutta incentrata sui loro interessi. Il terzo

*atout* riguarda il rapporto con l'Università di Perugia attraverso il polo didattico locale che nella sezione "Univercittà" trova uno strumento di dialogo di reciproca utilità, perché i giovani studenti universitari di Terni trovino un valido supporto nella BCT e nello stesso tempo l'università sia di stimolo alla ricerca per la biblioteca della città. Il quarto punto di forza è l'aver adottato l'idea che la riconver-

sione tecnologica verso il mondo del libro sarebbe avvenuta utilizzando le risorse in campo, come il Centro multimediale, che ha proposto l'automazione avanzata dei servizi della biblioteca (la biblioteca è comunque già interna al polo SBN umbro) e la produzione di titoli multimediali. Tale riconversione si avvarrà anche della collaborazione dei Servizi informativi del Comune impegnati nella gestione del parco attrezzature e della rete. L'ultimo punto ci invita a una riflessione più approfondita sulla necessità, tanto più evidente a Terni, di ripensare il ruolo della tecnologia dal punto di vista del rapporto tra le "teche" e i media. Interrogativi quali: la mediateca non ha i libri? la mediateca non ha i bibliotecari? la mediateca è una teca dei media o un medium per le teche? Sono interrogativi meno paradossali di quello che sembra, sono piuttosto nodi concreti da sciogliere. Sul primo punto, a Terni, il grande rientro in campo dei libri non esclude però il problema che questi vadano integrati e messi in relazione con il resto. La digitalizzazione di tutto quanto si vada deteriorando e occupi uno spazio ingente non sembra un obiettivo credibile né realmente necessario, né si pensa che Internet possa realmente soddisfare tutta la sete di sapere ordinato e storicamente costruito che occorre; del resto è però opportuno procedere a una digitalizzazione della collezione dell'emeroteca e dei libri antichi, e la BCT non può all'improvviso sostituire tutte le numerose postazioni di navigazione Internet al pubblico con scaffali di libri. Sulla seconda questione c'è da considerare che la bibliomediateca per anni è stata frequentata solo da tecnici e ingegneri; ora l'invasione delle bibliotecarie segna una nuova fase: sono piene di esigenze, determinate e pronte a rimarcare ogni incon-

gruità, laddove, si sa, scienza e tecnica non collimano tra loro. Ma naturalmente non si può ignorare una specificità nella multimedialità che non è pane per tutti i denti.

E al di là delle questioni pratiche, la mediateca ternana, o BCT multimediale che dir si voglia, sarà semplicemente un luogo dove conservare media e supporti diversi o sarà uno strumento per la città per interrogarsi sul ruolo stesso dei media e delle teche, sarà in grado di raccogliere fino in fondo la sfida insita nella sua stessa storia? Potrà costituire una memoria di qualche cosa di più profondo di quanto i media effimeri e i loro infidi e ancora più effimeri supporti possano tollerare? Sarà possibile affrontare il linguaggio dei media più che la loro tecnica, e poi sarà possibile fornire un contributo serio per ripensare la documentazione in senso moderno, per promuovere servizi che abbiano sem-

pre presente il pubblico cui sono rivolti, sarà possibile in definitiva una nuova "multimedialità?"

Se si riuscirà nell'intento di attivare nuove funzionalità per la circolazione delle informazioni dei documenti, e perché no delle emozioni legate a questi documenti, se si riuscirà a soddisfare una buona quantità della pur vasta gamma di esigenze degli utenti coinvolti in questo circuito, questo prestigioso palazzo che si trova nel cuore della città potrà diventare il cuore pulsante anche di una nuova vitalità culturale. In tal senso sarà altrettanto importante il progetto di comunicazione che accompagnerà questo sforzo, perché c'è in giro molta voglia di gettare l'ancora in questo "porto", ma bisognerà fornire le mappe per arrivarci.

E infine a Terni c'è la cosiddetta "piazza dei bambini", proprio davanti alla BCT. Non credo che un'altra città abbia questa partico-

larità. Con quei bambini è stato siglato un patto speciale e la nuova BCT si è subito attrezzata a rispettarlo, aprendo al pubblico per prime proprio le sezioni a loro dedicate. C'è ancora molto lavoro da fare ma la consapevolezza degli obiettivi da raggiungere si va facendo più chiara. E questo non è poco.

#### Note

<sup>1</sup> Dall'introduzione dell'allora Sindaco Gian Franco Ciaurro in una pubblicazione realizzata per il progetto finanziato dai fondi strutturali europei (1999).

<sup>2</sup> A questo proposito è disponibile presso la BCT, piazza della Repubblica 1, tel. 074454419, l'opuscolo *Immaginare la biblioteca*, Terni, maggio 2003, cataloghino della mostra dei disegni dei bambini per la classificazione dei libri.

<sup>3</sup> Cfr. le piantine colorate di p. 39.